

Azienda ospedaliero universitaria di Udine

Ieri l'assessore Beltrame ha incontrato i consiglieri regionali di maggioranza della Terza commissione. Chiesti altri chiarimenti sul fondo immobiliare

Si discute il futuro degli ospedali di rete

Alla luce dell'ipotesi di riduzione delle Aziende sanitarie si sta valutando se collegarli ai nosocomi più grandi

Trieste

Aziende ospedaliero-universitarie, Centro servizi condivisi e piano socio-sanitario. Sono solo alcune delle riforme avviate dall'amministrazione regionale nel settore della salute dal 2003 ad oggi. Altre sono attese e per fare il punto della situazione, ieri a Trieste l'assessore regionale Ezio Beltrame, assieme ai propri tecnici e al direttore generale della Regione Andrea Viero, ha incontrato i consiglieri regionali di maggioranza della Terza commissione preposta ad esaminare i provvedimenti in materia

I prossimi interventi legislativi, infatti, ridisegneranno l'organizzazione del sistema. Da qui la necessità di concordare con la parte politica della coalizione modalità, tempi e contenuti. In oltre tre ore di riunione è stato possibile solo mettere a fuoco i temi più delicati, con l'impegno di aggiornarsi a martedì prossimo per un nuovo incontro. Tre gli argomenti principali affrontati nella discussione di ieri

● **PICCOLI OSPEDALI.** Finora, il futuro dei cosiddetti ospedali di rete è stato affrontato solo marginalmente dalla giunta regionale e dalla coalizione di Intesa democratica. Ma il tempo delle decisioni pare essere giunto. Dipendono tutti dalle aziende dei servizi sanitari destinate, nei piani della giunta, ad essere ridotte di numero. «Bisogna valutare se in futuro farli dipendere ancora dalle Ass o se trasferirne la gestione alle aziende ospedaliere di riferimento, anche alla luce dei piani di area vasta - spiega il capogruppo della Margherita Cristiano Degano - la riforma della legge regionale in materia di strutture ospedaliere deve procedere di pari passo con quella delle aziende sanitarie».

È una questione di non poco conto, visto che l'esigenza di coordinare meglio le strutture di ricovero per i malati - anche per razionalizzare le spese - si sposa con i timori dei piccoli ospedali di essere schiacciati dai nosocomi di Pordenone, Udine e Trieste. In quest'ultimo caso, poi, l'azienda ospedaliero-universitaria giuliana potrebbe ritrovarsi a fare da riferimento anche sui due centri di Gorizia e Monfalcone. Una ter-

za ipotesi, di mediazione, sarebbe quella di studiare modi di collaborazione tra le aziende ospedaliere e le sanitarie nella gestione dei piccoli nosocomi.

● FONDO IMMOBILIARE.

L'assessore Beltrame e Viero hanno anche illustrato l'argomento del trasferimento degli immobili dalle aziende ad un fondo, pubblico, che affiderebbe a terzi, tramite una gara di evidenza pubblica, il compito di progettare e realizzare nuovi ospedali e di occuparsi delle manutenzioni straordinarie. Ciò significherebbe che aziende sanitarie e ospedaliere dovrebbero pagare un affitto per utilizzare gli spazi ora di loro proprietà. Il significato dell'operazione non è apparso chiaro ai consiglieri regionali della Terza commissione, che hanno chiesto ulteriori delucidazioni, ipotizzando anche l'affidamento degli immobili ad un consorzio tra aziende tra enti per la gestione e una società mista pubblico-privata.

● **AZIENDE SANITARIE.** C'è chi ne vuole una, chi tre e chi, come Rifondazione comunista, non è disposta a scendere sotto le quattro. Accorpate in tre sole strutture le aziende sanitarie permetterebbe un risparmio annuo, è stato spiegato, di 8 milioni. Ma Beltrame non è stato in grado di fornire il progetto definitivo commissionato alla Bocconi. Il timore del consigliere De Angelis è che una centralizzazione dei vertici gestionali avvenga a discapito della qualità dei servizi resi sul territorio.

● **ACCELERARE O RIFLETTERE.** La riunione di ieri non è piaciuta a De Angelis, che si attendeva maggior decisionismo da parte dell'assessore Beltrame. «Dal 2003 chiediamo che si metta mano alla legge 13 e che si discuta degli ospedali di rete. Ancora una volta mi sono sentito rispondere che non è il momento di decidere - lamenta l'esponente di Rifondazione - a questo punto chiederò al mio capogruppo e al segretario regionale del partito che si attivino per incontrare il presidente Illy e sapere da lui cosa si intende fare al proposito e quando». Ma c'è chi preferirebbe, è il caso di Piero Colussi (Cittadini) riflettere prima di metter mano ad un settore già alle prese con mille rivoluzioni.

Lorenzo Marchiori



IPOTESI PER IL FUTURO. I piccoli ospedali (nella foto quello di Latisana) potrebbero dipendere dai loro "fratelli" maggiori